

RAPPORTO ANNUALE DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DELLA SVIZZERA 2003

DEZA
DDC
DSC
SDC
COSUDE

DIREKTION FÜR ENTWICKLUNG UND ZUSAMMENARBEIT
DIRECTION DU DÉVELOPPEMENT ET DE LA COOPÉRATION
DIREZIONE DELLO SVILUPPO E DELLA COOPERAZIONE
SWISS AGENCY FOR DEVELOPMENT AND COOPERATION
AGENCIA SUIZA PARA EL DESARROLLO Y LA COOPERACIÓN



Staatssekretariat für Wirtschaft
Secretariat d'Etat à l'économie
Segretariato di Stato dell'economia
State Secretariat for Economic Affairs

s e c o

Direzione dello sviluppo e della cooperazione, DSC

Incorporata sotto il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE), la DSC è l'agenzia svizzera preposta alla cooperazione internazionale. La DSC realizza programmi propri, sostiene quelli di organizzazioni multilaterali e partecipa al finanziamento di attività condotte da organizzazioni umanitarie svizzere e internazionali. I suoi principali ambiti d'intervento sono:

- la cooperazione bilaterale e multilaterale allo sviluppo;
- l'aiuto umanitario, grazie in particolare al Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA),
- la cooperazione con l'Europa dell'Est.

La DSC assicura inoltre il coordinamento generale della cooperazione allo sviluppo e dell'aiuto umanitario in collaborazione con altri uffici federali competenti.

Essa impiega all'incirca 1450 operatori in Svizzera e all'estero. Il suo budget 2004 ammonta a 1,284 miliardi di franchi. Il suo direttore è l'Ambasciatore Walter Fust.

Segretariato di Stato dell'economia, seco

Il seco è il centro di competenze della politica economica svizzera. All'interno dell'Ufficio preposto alle misure di politica economica e commerciale a favore di paesi in via di sviluppo e in transizione è il settore Cooperazione allo sviluppo economico. Il suo obiettivo prioritario è ridurre la povertà. Per raggiungerlo, favorisce una migliore integrazione di tali paesi nell'economia mondiale, sostiene l'economia di mercato e contribuisce ad una maggiore mobilitazione delle risorse private. Unitamente alla DSC, il seco è responsabile dell'aiuto finanziario multilaterale.

Il seco fa parte del Dipartimento federale dell'economia ed è diretto dal Segretario di Stato David Syz, al quale succederà nell'aprile 2004 Jean-Daniel Gerber. Il settore Cooperazione allo sviluppo economico conta 55 unità di personale e dispone, per il 2004, di un budget di 265 milioni di franchi. Il suo direttore è l'Ambasciatore Oscar Knapp, delegato del Consiglio federale agli accordi commerciali.

4

IL MANDATO

5

ATTIVITÀ 2003

Cooperazione multilaterale

7

ATTIVITÀ 2003

**Cooperazione bilaterale
allo sviluppo**

8

ATTIVITÀ 2003

**Cooperazione con l'Europa dell'Est
e la Comunità degli Stati
Indipendenti (CSI)**

9

ATTIVITÀ 2003

**Cooperazione economica con
i paesi in via di sviluppo
e in transizione**

11

ATTIVITÀ 2003

Aiuto umanitario

12

STATISTICHE 2003

23

CONFERENZE ANNUALI



Walter Fust



David Syz

Editoriale

Nel 2003 la Svizzera ha vissuto il suo primo anno in qualità di membro a pieno titolo delle Nazioni Unite. Questo suo nuovo status, che viene a coronare un partenariato di lunga data con le istituzioni ONU, le consente ora di esercitare una maggiore influenza sul piano internazionale e di difendere meglio la causa dei paesi più sfavoriti. Il nuovo ruolo implica però anche maggiori responsabilità. L'anno scorso, la DSC e il seco si sono pertanto interrogati sui riaggiustamenti necessari per onorare pienamente gli impegni che questo ruolo comporta.

La nostra politica di sviluppo si iscrive, oggi più che mai, nel quadro degli sforzi internazionali volti a risolvere i problemi del pianeta. La DSC e il seco intendono quindi contribuire attivamente alla realizzazione degli Obiettivi di sviluppo del millennio e all'attuazione delle dichiarazioni adottate dalle conferenze mondiali nel corso dell'ultimo decennio.

L'ONU aveva proclamato il 2003 Anno internazionale dell'acqua – campo, questo, in cui la Svizzera può vantare un importante bagaglio di conoscenze e di esperienze. La cooperazione allo sviluppo ha perciò dato un contributo sostanziale ai diversi avvenimenti organizzati durante quest'anno tematico per mettere in luce la crisi mondiale d'acqua e riflettere sui mezzi per affrontarla.

Nel quadro delle misure volte al risanamento delle finanze federali, i crediti destinati all'aiuto allo sviluppo sono stati ridotti per i tre anni a venire. Nonostante la debole crescita economica, il Consiglio federale ha comunque riaffermato la propria volontà di portare, entro il 2010, l'aiuto pubblico allo sviluppo allo 0,4 per cento del reddito nazionale lordo. Ringraziamo vivamente le autorità per questa decisione.

Walter Fust,
Ambasciatore,
Direttore della DSC

David Syz,
Segretario di Stato,
Direttore del seco



La cooperazione internazionale della Svizzera

Dal 1999 la Svizzera stanziava ogni anno tra l'1,46 e l'1,74 miliardi di franchi a favore della lotta alla povertà nei paesi in via di sviluppo e in transizione. Sono due gli uffici federali che su mandato della Confederazione coordinano la cooperazione internazionale allo sviluppo: la Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) e il Segretariato di Stato dell'economia (seco).

Tutte le attività della cooperazione allo sviluppo mirano a migliorare le condizioni di vita delle persone più svantaggiate del pianeta. La DSC punta innanzitutto sulla risoluzione dei conflitti, lo sviluppo sociale, il buongoverno, la promozione delle strutture economiche e la tutela delle risorse naturali. Per far ciò, essa cerca sempre di rafforzare, nei paesi partner, l'iniziativa individuale. La DSC e il seco sostengono inoltre i paesi dell'Europa dell'Est e della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI) nel processo di transizione verso la democrazia e l'economia di mercato, aiuto che si concretizza in trasferimenti di know-how e di crediti. Vi è però un altro compito che spetta alla DSC: l'aiuto umanitario della Confederazione. A svolgerlo è il Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA), che presta assistenza diretta alle vittime di catastrofi naturali e di conflitti armati.

È invece il seco a definire le misure economiche e commerciali della cooperazione allo sviluppo. Tra gli strumenti a sua disposizione vi sono la promozione degli investimenti, il finanziamento di infrastrutture e progetti, la promozione del commercio, gli aiuti alla bilancia dei pagamenti e i crediti misti. Il seco è anche il principale motore della strategia di sdebitamento elaborata a favore dei paesi maggiormente indebitati.

Mentre l'aiuto umanitario è fornito ovunque ve ne sia urgenza, la cooperazione bilaterale allo sviluppo della DSC si concentra in 17 paesi o regioni prioritari e in sei programmi speciali, mirando sempre ad ottenere effetti durevoli. Nell'Europa dell'Est, l'attività si concentra in nove paesi prioritari e due programmi regionali. Sul piano multilaterale, la DSC collabora con istituzioni dell'ONU, con la Banca mondiale e con le banche regionali di sviluppo.

La DSC organizza le proprie attività in loco attraverso una cinquantina di uffici di rappresentanza. Nel 2003 è stata impegnata in un migliaio di progetti. In totale, lavorano per la DSC, in Svizzera e all'estero, circa 550 persone, alle quali si aggiungono 900 impiegati locali. Il Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) può contare su 700 persone pronte a intervenire in ogni momento. Questo pool di operatori gli ha permesso di effettuare, l'anno scorso, 273 missioni all'estero.

Al seco, il settore Cooperazione allo sviluppo economico vede impiegati 55 collaboratori, chiamati ad attuare le misure economiche adottate dalla Confederazione nel quadro della cooperazione allo sviluppo. È a questi che spetta la responsabilità di coordinare e gestire, in stretta collaborazione con la DSC, la destinazione dei fondi a disposizione.

L'esempio: la ricostituzione delle risorse del FISA

Il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (FISA) ha proceduto l'anno scorso alla sesta ricostituzione delle proprie risorse, un'operazione che gli consentirà di finanziare le proprie attività dal 2004 al 2006. La Svizzera, che dal 1977 fa parte di questa istituzione, il cui scopo è ridurre la povertà nei paesi in via di sviluppo, verserà a tal titolo un contributo di 21,3 milioni di franchi. Le risorse del FISA sono versate sotto forma di prestiti a condizioni favorevoli o di donazioni. A beneficiarne sono essenzialmente piccoli agricoltori, allevatori nomadi, braccianti, associazioni di donne indigenti e altre persone in situazioni di bisogno.

La spesa della DSC e del seco per la cooperazione internazionale costituisce il nucleo principale dell'aiuto pubblico svizzero allo sviluppo (APD). Nel 2003 l'APD complessivo è stato di 1,74 miliardi di franchi, pari allo 0,38 per cento del reddito nazionale lordo. Il 2003 è stato inoltre segnato dal rinnovo del principale credito di programma destinato allo sviluppo: il Parlamento ha infatti approvato uno stanziamento di 4,2 miliardi di franchi per la continuazione della cooperazione tecnica e dell'aiuto finanziario nel triennio 2004–2007. È a questi strumenti che il Consiglio federale intende ricorrere per contribuire alla realizzazione, entro il 2015, degli Obiettivi di sviluppo del millennio (MDG).

Lo scorso anno la DSC si è anche dotata di linee guida in materia di salute e di «gender», due temi chiave in un'ottica di riduzione della povertà. Questi principi si applicheranno tanto alla cooperazione bilaterale e multilaterale quanto all'aiuto umanitario. In linea con la nuova politica di uguaglianza tra uomo e donna presentata in occasione di una conferenza tenutasi a Berna il 20 giugno, tutte le attività della DSC dovranno integrare questa problematica in modo sistematico, favorendo l'uguaglianza tra i sessi. Pubblicata in novembre, la politica in materia di salute pone invece l'accento sulla realizzazione di sistemi sanitari efficaci e accessibili ai più poveri e sul controllo delle principali malattie trasmissibili.

Cooperazione multilaterale

I grandi problemi attuali – povertà, conflitti, insicurezza, migrazioni, Aids, degrado ambientale – sono di portata planetaria e oltrepassano di conseguenza le capacità dei singoli paesi. Solo un approccio coordinato da parte della comunità internazionale consente dunque di giungere a soluzioni durevoli. La DSC e il seco sono perciò fortemente impegnati sul fronte della cooperazione multilaterale sia finanziariamente che fattivamente, attraverso la partecipazione ai lavori dei principali consessi del settore.

Nel 2003, l'azione della cooperazione svizzera si è iscritta in un quadro internazionale altamente dinamico, caratterizzato da numerose sfide di peso: la concretizzazione degli MDG, la produzione e il finanziamento dei beni pubblici mondiali, l'armonizzazione delle prassi dei paesi donatori e l'allestimento, nei paesi partner, di Quadri strategici di lotta contro la povertà.

È tempo di passare all'azione

Nel suo Messaggio sulla continuazione della cooperazione tecnica e dell'aiuto finanziario a favore dei Paesi in sviluppo, il Consiglio federale indica gli MDG come il principale quadro di riferimento dell'impegno svizzero per gli anni a venire. Il Messaggio, di cui la DSC ha diretto l'elaborazione, ricorda pure l'importanza delle grandi conferenze speciali delle Nazioni Unite,

come quella di Monterrey dedicata al finanziamento dello sviluppo e il Vertice di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile. Nel 2003, la Svizzera ha perciò avviato un processo di riflessione sui piani d'azione adottati al termine di questi due incontri al fine di determinare in quali settori e in quale modo le proprie attività possano contribuire ancora più efficacemente alla realizzazione di tali obiettivi.

Presenza internazionale

La Svizzera ha espresso il proprio impegno in favore degli Obiettivi di sviluppo del millennio anche di fronte alla 58° Assemblea generale delle Nazioni Unite, occasione in cui la DSC si è impegnata a fondo soprattutto nella riunione ad alto livello sul follow-up della Conferenza di Monterrey.

Nel 2003, la Svizzera si è del resto vista affidare compiti importanti in seno all'ONU. Il Consiglio di amministrazione del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF) è stato presieduto da Jenö Staehelin, capo della missione permanente della Svizzera presso le Nazioni Unite. Jean-Marc Boulgaris, capo della missione permanente della Svizzera presso le organizzazioni internazionali a Ginevra, è stato eletto presidente del Comitato esecutivo dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR) per





l'anno 2003/2004. Jean-Jacques Elmiger del seco è stato nominato presidente della Commissione di sviluppo sociale per il 2004. Anche le istituzioni di Bretton Woods hanno testimoniato la propria fiducia alla Svizzera invitandola a presiedere la propria assemblea annuale il 23 e 24 settembre a Dubai, compito poi assunto dall'allora capo del Dipartimento federale delle finanze Kaspar Villiger.

Conferenza dell'OMC a Cancún

In settembre, la 5° Conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), che aveva quale tema centrale l'agricoltura, si è rivelata un fallimento. Dei cinque gruppi di lavoro attivati al suo interno, uno si è occupato di questioni legate allo sviluppo, in particolare il trattamento speciale e differenziato, i problemi di attuazione e le materie prime. In questo ambito particolarmente significativa è stata la presentazione dell'iniziativa dei paesi dell'Africa occidentale sul cotone. La Svizzera si è impegnata attivamente su tali questioni attraverso la *task force* «OMC Commercio e Sviluppo», un'unità costituita nel 1991 all'interno del seco, a cui partecipa anche la DSC, che ha come compito quello di facilitare l'integrazione degli aspetti legati allo sviluppo nelle posizioni della Svizzera all'OMC.

Anno internazionale dell'acqua

La Svizzera ha partecipato attivamente alle manifestazioni che hanno caratterizzato l'Anno internazionale dell'acqua. Un programma d'azione nazionale è stato realizzato da tre uffici federali tra cui la DSC. Quest'ultima, che lavora da oltre 30 anni nel settore della potabilizzazione, ha riassunto quest'esperienza in un opuscolo e definito una nuova strategia in materia di acqua. Circa 40 iniziative hanno posto in risalto la necessità di utilizzare in modo sostenibile ciò che

ormai viene definito l'«oro blu». Sul piano internazionale, la DSC e il seco hanno partecipato, insieme all'Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio (UFAPF), ai principali avvenimenti dell'anno: il Forum mondiale dell'acqua, in marzo a Kyoto, e il Forum internazionale dell'acqua, dal 30 agosto al 1° settembre a Douchambé (Tagikistan).

Vertice mondiale a Ginevra

In dicembre, la Svizzera ha ospitato a Ginevra il Vertice mondiale sulla società dell'informazione. La DSC ha fornito in quest'occasione un apporto tematico importante sul potenziale e i rischi delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) per i paesi in via di sviluppo, specie per i più poveri. Insieme al Global Partnership for Knowledge (GKP) di cui assume la presidenza, la DSC ha allestito una piattaforma dedicata ai problemi dello sviluppo all'interno della quale si sono svolte oltre 40 conferenze-dibattito e 256 espositori provenienti da tutti i continenti hanno presentato le proprie esperienze. Co-organizzatore del simposio annuale di InfoDev, un programma della Banca mondiale, anche il seco ha offerto una panoramica delle sue attività nel settore delle TIC. Con 38 000 visitatori, la piattaforma DSC è stata indubbiamente la manifestazione più frequentata del Vertice.

L'esempio: ispirarsi al Giura per risolvere la crisi nepalese

Nel febbraio 2003, su invito della DSC alcune personalità nepalesi hanno seguito a Montézillon (NE) un seminario sulla risoluzione dei conflitti e la promozione della pace nelle società multiculturali in cui è stato illustrato come, ad esempio, il Giura e l'Africa del Sud abbiano superato i rispettivi conflitti. Dopo aver seguito le relazioni sull'argomento, i nepalesi, che rappresentavano gruppi dagli interessi quantomai divergenti (governo, ribelli maoisti, partiti e società civile), hanno dato vita ad una riflessione sulla guerra nel loro paese. Lavorando su base personale e in un clima di fiducia, sono così riusciti ad accordarsi su alcuni principi da rispettare per porre fine al conflitto.

Cooperazione bilaterale allo sviluppo

In un'ottica di efficacia, la Svizzera concentra il proprio aiuto bilaterale su un numero limitato di aree geografiche. Nel 2003, sono state stanziare risorse a favore di 17 paesi prioritari e sei programmi speciali in Asia, Africa, America latina e bacino del Mediterraneo. Nel corso dei prossimi anni il numero di paesi prioritari potrebbe però progressivamente salire a 20, come autorizzato dal nuovo credito di programma di 4,2 miliardi di franchi approvato dal Parlamento in dicembre.

Il settore Cooperazione bilaterale allo sviluppo della DSC ha condotto, lo scorso anno, una profonda riflessione in materia di prevenzione e di risoluzione dei conflitti. I collaboratori delle diverse sezioni geografiche sono stati edotti circa i possibili approcci alla problematica e hanno preso in particolare familiarità con lo strumento d'analisi chiamato «Peace and Conflict Impact Assessment» (PCIA).

Asia del Sud e del Sud-Est

In Nepal si è assistito, nel 2003, ad un'intensificazione degli scontri in atto. La DSC ha perciò adattato i propri programmi in modo da poter meglio combattere le cause del conflitto, che affondano le radici nella povertà e nell'esclusione. Con altre agenzie di sviluppo, ha definito inoltre alcuni principi di lavoro da adottare in questo contesto conflittuale. Nel regno del Bhutan, dove la decentralizzazione è sostenuta dalla Svizzera, una missione di valutazione ha indicato che il processo è ben avviato. In Vietnam, la DSC contribuisce alle riforme in corso e sostiene gli sforzi del governo per ridurre la povertà nelle zone rurali sfavorite. In Mongolia, invece, la Svizzera ha abbozzato una trasformazione del proprio impegno: l'aiuto umanitario sarà infatti a poco a poco ridotto per lasciar posto a un programma di cooperazione allo sviluppo.

In India, Bangladesh e Pakistan, le discriminazioni sociali e religiose generano un elevato grado di violenza. La DSC ha studiato il fenomeno e ha individuato alcuni percorsi di lavoro che consentano alla sua azione di contribuire alla lotta contro la discriminazione e alla risoluzione dei conflitti. La DSC ha inoltre focalizzato l'attenzione sul decentramento in atto nei tre

paesi, impegnandosi per il rafforzamento delle capacità umane e istituzionali a livello comunale.

Il continente africano

Le attività della DSC nell'Africa occidentale si articolano attorno a cinque assi: sviluppo rurale, settore artigianale informale, educazione di base, salute e decentralizzazione. I suoi paesi prioritari – Benin, Burkina Faso, Mali, Niger e Ciad – vivono una situazione di relativa stabilità politica. Seppure fragili, le loro economie sono riuscite a riassorbire il massiccio rimpatrio di lavoratori emigrati in Costa d'Avorio. L'implosione di quella che era la potenza economica della regione ha di fatto preoccupato la DSC, che si è adoperata per favorire la riconciliazione organizzando azioni di valenza simbolica nelle zone di tensione.

Nell'Africa orientale e australe, l'epidemia di Aids ha assunto ormai le dimensioni di una vera e propria catastrofe umanitaria. Nel 2003, la DSC ha perciò deciso di fare dell'Aids un tema trasversale alle sue attività: d'ora in avanti tutti i suoi programmi nella regione dovranno infatti includere azioni di prevenzione e sensibilizzazione sull'argomento. Ha inoltre compiuto particolari sforzi per assicurarsi che tutti i propri interventi vadano effettivamente a beneficio delle categorie di popolazione più povere. Lo studio *View of the Poor*, realizzato in Tanzania, ha contribuito in questo senso a fornire uno scorcio più realistico della vita delle famiglie appartenenti a queste fasce.

Bacino del Mediterraneo e America latina

Per l'elaborazione di documenti che definiscono la posizione della Svizzera in Medio Oriente e in Africa settentrionale sono stati consultati tutti i servizi federali attivi in queste regioni. Il «concetto Machrek» è il frutto, ad esempio, di workshop cui hanno partecipato la DSC, il seco e le divisioni politiche II e IV del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE). Per la messa a punto del «concetto Maghreb», a questi stessi attori si è aggiunto pure l'Ufficio federale dei rifugiati (UFR).





In America latina, la DSC ha sostenuto Bolivia e Nicaragua negli sforzi tesi ad elaborare ed attuare dei Quadri strategici di lotta contro la povertà, insistendo sulla necessità di un miglior ancoraggio di questi processi nella società civile. Gli uffici di coordinamento hanno verificato, dal

canto loro, che i rispettivi programmi nazionali fossero più direttamente orientati alla lotta contro la povertà e hanno dato maggiore importanza a due temi strettamente interconnessi: la decentrazione e lo sviluppo economico locale nelle zone rurali.

Cooperazione con l'Europa dell'Est e la Comunità degli Stati Indipendenti (CSI)

Caduto il muro di Berlino, la Svizzera ha subito appoggiato la transizione degli ex paesi comunisti verso la democrazia e l'economia di mercato. I suoi primi partner sono stati la Polonia, l'Ungheria, l'ex Cecoslovacchia e gli stati baltici. Nel corso degli anni '90 ha poi rivolto il proprio aiuto verso la Comunità degli Stati Indipendenti (CSI), quindi verso la ex Jugoslavia. Oggi i suoi sforzi si concentrano invece nell'Europa sud-orientale e nella CSI, in particolare in Asia centrale e nel Caucaso meridionale.

L'aiuto ai paesi dell'Est ammonta annualmente a circa 200 milioni di franchi, suddivisi in parti eguali tra cooperazione tecnica della DSC e sostegno finanziario del seco. Insieme, i due uffici gestiscono nella regione 13 uffici di cooperazione. Dal 1999 al 2004 le spese sono coperte dal terzo credito di programma per la cooperazione con l'Europa dell'Est, pari a 1,4 miliardi di franchi. Lo scorso anno la DSC e il seco hanno elaborato il messaggio del Consiglio federale concernente il quarto credito di programma, che consentirà di finanziare le loro attività durante il triennio 2005-2008. Hanno inoltre formulato il

messaggio relativo alla futura legge federale sulla cooperazione con l'Europa dell'Est, che andrà a sostituire il decreto federale del 1995 la cui validità era di soli dieci anni.

Bilancio della cooperazione

Affinché l'elaborazione di questi messaggi poggi su basi concettuali solide, la DSC e il seco hanno cominciato con lo stilare un bilancio dei primi dodici anni di cooperazione, facendo valutare a gruppi di esperti indipendenti la pertinenza e l'efficacia dei propri programmi. Stando al loro rapporto, la Svizzera ha risposto ai principali bisogni dei paesi partner, ha saputo occupare nicchie tematiche e settoriali e si è mostrata estremamente flessibile e pragmatica, adattandosi a contesti in continuo cambiamento. In totale, i progetti svizzeri realizzati sono stati 810. Ha poi completato il bilancio un'analisi generale del processo di transizione.

A livello internazionale, la Svizzera ha partecipato, in maggio, alla 5° Conferenza ministeriale paneuropea «Un ambiente per l'Europa». Riuniti

L'esempio: una rete di poteri locali nei Balcani

Le municipalità giocano un ruolo centrale nello sviluppo della democrazia nell'Europa sud-orientale. La DSC si sta perciò impegnando attivamente nella messa in rete delle Associazioni nazionali di poteri locali (NALAS), che rappresentano qualcosa come 14 000 comuni. Il progetto è realizzato dal Consiglio d'Europa nel quadro del Patto di stabilità per l'Europa sud-orientale. La rete contribuisce a rafforzare la posizione e le competenze di ciascuna associazione. Una volta istituzionalizzata, dovrebbe diventare un centro di know-how in materia di legislazione, fiscalità e cooperazione transfrontaliera decentralizzata. Nel 2003, la DSC ha in particolare sostenuto l'organizzazione di numerosi seminari di formazione sull'argomento.

a Kiev (Ucraina), i ministri hanno adottato una strategia di cooperazione ambientale tra i dodici paesi della CSI, che include un «Partenariato sull'acqua e lo sviluppo sostenibile» lanciato dall'Unione europea (UE). In quest'occasione, la DSC, il seco e l'UFAFP hanno pubblicato un opuscolo in cui sono illustrati gli sforzi compiuti dalla Svizzera per promuovere una gestione equa e sostenibile dell'acqua nell'Europa dell'Est.

Strategia «acqua»

L'acqua è un settore prioritario della cooperazione con i paesi dell'Asia centrale, particolarmente afflitti da penurie, inquinamento, degrado delle infrastrutture o cattiva gestione dei sistemi. Il seco e la DSC hanno pertanto confermato il proprio impegno su questo fronte, adottando una strategia regionale in materia di acqua che favorisca, di concerto con altri partner internazionali, la partecipazione della Svizzera al Partenariato sull'acqua dell'UE. Come sottolinea la strategia, i programmi svizzeri in questo campo associano lo sviluppo istituzionale ed il rafforzamento delle capacità con degli investimenti volti a recuperare o a costruire infrastrutture. Organizzato dal governo tagiko con il sostegno della Svizzera, il Forum internazionale dell'acqua,

tenutosi a fine agosto a Dusanbe, si è concentrato appunto su tali problemi.

Gestire le migrazioni

Nei Balcani, la situazione economica e sociale resta precaria. La Svizzera coopera attivamente con il patto di stabilità per l'Europa sud-orientale, di cui fa parte dal 2000. Nell'ambito della «tavola di lavoro» dedicata alla ricostruzione economica, il seco ha fornito sostegno in particolare alla liberalizzazione del mercato dell'energia, alla ricostruzione delle infrastrutture e a diverse iniziative nel settore commerciale. La DSC coordina invece le attività della Svizzera alla «tavola di lavoro» sulla democratizzazione e i diritti umani. Nel 2003 ha sostenuto numerosi progetti o iniziative in materia di democrazia locale, cooperazione transfrontaliera, coesione sociale o gestione dei movimenti di popolazioni.

Ad inizio 2003, la Svizzera ha fissato le basi convenzionali della sua cooperazione con due paesi partner dell'Europa sud-orientale, la Serbia-Montenegro e la Bosnia-Erzegovina, con cui ha firmato accordi quadro sulla cooperazione tecnica, finanziaria, economica e umanitaria.

Cooperazione economica con i paesi in via di sviluppo e in transizione

Le misure di politica economica e commerciale rappresentano il 15 per cento circa dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APD) della Svizzera. La loro attuazione è di competenza del seco e più precisamente del settore Cooperazione allo sviluppo economico, che nel 2003 ha sostituito il centro di prestazioni Sviluppo e transizione. Approvato dalle Camere federali, il 6° credito di programma destinato a finanziare il prosieguo delle misure di politica economica e commerciale della cooperazione allo sviluppo è pari a 970 milioni di franchi. Il credito, divenuto operativo il 1° luglio 2003, è stanziato per un periodo minimo di cinque anni. Nel 2003, la coopera-

zione allo sviluppo economico ha concentrato il suo aiuto in 28 paesi prioritari di Africa, Asia, America latina ed Europa dell'Est.

L'obiettivo del seco nei paesi in via di sviluppo e in transizione è ridurre la povertà, compito che persegue sostenendone l'integrazione nell'economia mondiale e favorendone una crescita economica forte e duratura. Gli strumenti di cui si serve sono la promozione del commercio e degli investimenti, la creazione di un contesto favorevole alla crescita e all'iniziativa privata, il finanziamento di infrastrutture di base e la cooperazione con le banche multilaterali di sviluppo. Così facendo, il seco intende contribuire alla rea-





lizzazione degli Obiettivi di sviluppo del millennio (MDG).

SIPPO e SOFI, armi strategiche del seco

Su mandato del seco, il programma svizzero di promozione delle importazioni (SIPPO – Swiss Import Promotion Program) aiuta le piccole e medie imprese (PMI) dei paesi sfavoriti a esportare i propri prodotti sul mercato svizzero ed europeo. Per far questo, organizza incontri commerciali con potenziali importatori, fornisce loro informazioni sui mercati e propone seminari di formazione in tema di marketing, *design* e qualità. Nel 2003 gli sono state indirizzate 5200 richieste provenienti da 157 paesi. 130 PMI hanno così potuto partecipare a 10 fiere commerciali. Il SIPPO, prima annesso all'Osec Business Network Switzerland (ex Ufficio svizzero di espansione commerciale), ma ora giuridicamente autonomo, ha aperto in Macedonia la sua prima rappresentanza all'estero. Il Consiglio federale ha rinnovato il suo mandato per altri quattro anni.

Il seco promuove anche l'investimento nei paesi in via di sviluppo e in transizione attraverso l'organizzazione svizzera di facilitazione agli investimenti (SOFI – Swiss Organisation for Facilitating Investments), che ha creato nel 1997 con KPMG Fides. In dicembre il partenariato tra i due è stato rinnovato per altri quattro anni. Nel 2003, la SOFI ha compiuto grandi sforzi per informare il settore privato circa le possibilità di investimento nei paesi emergenti e gli strumenti atti a facilitare tale processo. In occasione di 50 missioni commerciali, conferenze e seminari organizzati dalla SOFI in diverse regioni del mondo sono state informate sull'argomento circa 500 imprese. 200 progetti hanno inoltre ricevuto dalla SOFI prestazioni sotto forma di finanziamenti, consulenza e pianificazioni commerciali.

Impegno innovativo

Nel 2003 il seco ha lanciato circa 80 nuove operazioni, ciascuna delle quali comporta un impegno medio di 3,5 milioni di franchi. Alcune di queste fanno capo a strumenti collaudati, altre hanno invece carattere innovativo. In Colombia e in Perù è stato ad esempio lanciato un meccanismo di finanziamento «verde», volto a sostenere le PMI che cercano di migliorare la propria efficacia ambientale. In Ghana, un progetto sostiene il processo di aggiudicazione degli appalti pubblici. Il seco contribuisce infine a potenziare le capacità dei paesi dell'Africa occidentale in sede di negoziati commerciali multilaterali.

Ad inizio maggio, il consigliere federale Joseph Deiss ha partecipato alla riunione annuale della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) a Tashkent (Uzbekistan). Era la prima volta che la banca si riuniva in Asia centrale e tale scelta ha avuto grande importanza per la Svizzera, che dirige presso la BERS un gruppo di voto comprendente numerosi paesi della regione. Sul posto, il capo del Dipartimento federale dell'economia (DFE) ha firmato tre nuovi accordi di cooperazione che saranno finanziati dal seco.

In settembre, i paesi membri dell'OMC si erano dati appuntamento a Cancún per negoziare le regole del commercio internazionale. All'approssimarsi della scadenza, il seco ha sottolineato quanto gli scambi equi siano vitali per i produttori meno favoriti. Il 1° settembre ha così finanziato l'organizzazione, a Berna, della *fair trade fair*. Un grande mercato e degli stand d'informazione hanno animato il centro-città in concomitanza con un simposio dedicato alle sfide del commercio mondiale. Qualche giorno più tardi la Svizzera ha sostenuto un'altra fiera del commercio equo, questa volta a Cancún, in margine al vertice OMC.

L'esempio: una piattaforma giordano-svizzera su Internet

La Svizzera e la Giordania hanno creato su Internet una piattaforma destinata alle imprese attive nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Sul sito www.trado.org, fornitori e clienti possono interagire in tempo reale, creando attività commerciali su entrambi i mercati. Il progetto TRADO (Trade Opportunities) nasce da un partenariato tra seco, governo giordano e settore privato. Inaugurato nel 2002, è diventato ben presto una rete di portata internazionale. Nel dicembre 2003, in occasione del Vertice mondiale sulla società dell'informazione, a Ginevra, sono stati firmati accordi con altri sei paesi, portando così a 400 il numero di imprese registrate sulla piattaforma.

Aiuto umanitario

Espressione concreta della solidarietà elvetica, l'aiuto umanitario è votato a salvare vite umane e ad alleviare le sofferenze in caso di crisi, conflitti o catastrofi. La *Strategia 2005* gli attribuisce quattro compiti principali: l'aiuto urgente, la prevenzione, la ricostruzione e il patrocinio delle vittime (*advocacy*). Nel 2003, l'aiuto umanitario della Confederazione ha posto l'accento proprio su quest'ultimo settore.

Il successo dell'incontro internazionale del 15 e 16 febbraio a Ginevra, organizzato dalla Confederazione, sulle conseguenze umanitarie della guerra che andava preparandosi in Iraq, ha conferito al nostro paese una visibilità senza precedenti sul piano internazionale. Accanto agli sforzi diplomatici, la DSC ha però anche intensificato il suo aiuto diretto all'Iraq, dove conduce programmi umanitari dal 1993.

Lo stupro come arma di guerra

Benché meno mediatizzata, un'altra catastrofe umanitaria si consumava nello stesso periodo nell'est della Repubblica democratica del Congo. Nel paese africano, gruppi armati combattono una vera e propria guerra contro la popolazione civile, stuprando sistematicamente, per ordine dei superiori, donne e bambine. Di fronte a tali massicce violazioni dei diritti umani, l'aiuto umanitario si trova spiazzato. La DSC ha di conseguenza avviato attività di patrocinio, chiedendo che si faccia ricorso a nuovi strumenti per porre fine a simili atrocità.

Oltre che in Iraq e in Congo, il Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) ha operato nel 2003 anche in altri 54 paesi, soccorrendo popolazioni vittime di conflitti interni, di inondazioni, di siccità o del gelo. Dal canto suo, la Catena svizzera di

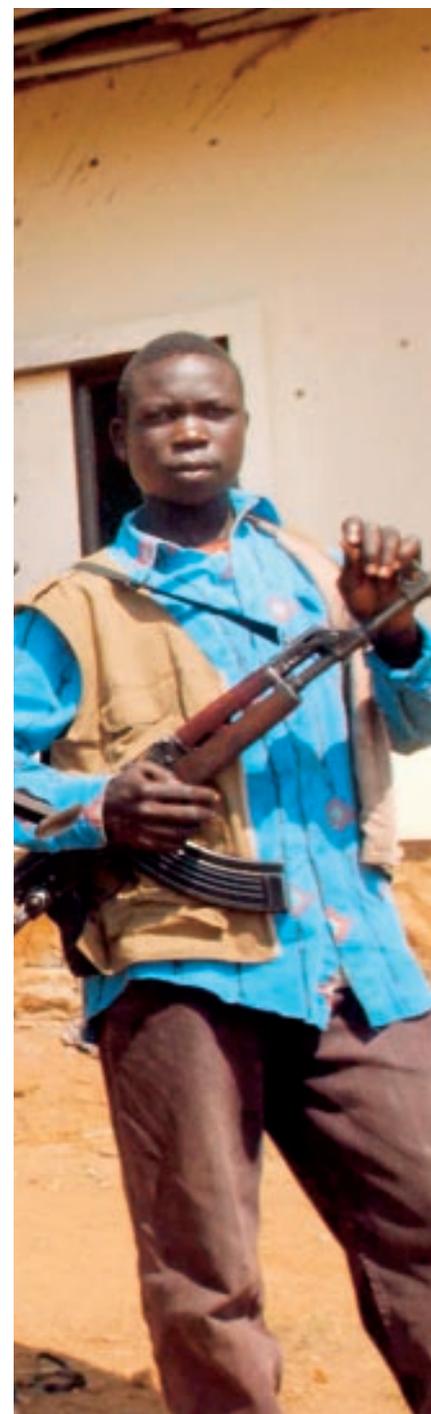
salvataggio è intervenuta sul luogo di due micidiali terremoti, uno nel nord dell'Algeria in maggio, l'altro a Bam (Iran) in dicembre.

Collaborazione rafforzata con l'ONU

La spesa stanziata per l'aiuto umanitario è finanziata da un credito quadro di 1,5 miliardi di franchi attivato nel 2002 per un periodo di almeno quattro anni. Secondo proporzioni stabilite ormai da diversi anni, un terzo del preventivo copre i programmi bilaterali del CSA e i contributi ad organizzazioni umanitarie svizzere, un terzo è destinato al Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) e un terzo è ripartito tra diverse organizzazioni umanitarie delle Nazioni Unite, fra cui l'Alto Commissariato per i rifugiati (ACNUR), il Programma alimentare mondiale (PAM) e l'Ufficio di coordinamento degli affari umanitari (OCHA).

Dal 2002, l'aiuto umanitario della Confederazione ha intensificato la collaborazione con diversi organismi dell'ONU. In carica dal 2003, il suo capo, Toni Frisch, presiederà fino in giugno 2004 due gruppi di donatori, uno presso l'OCHA, l'altro presso la Strategia internazionale per la prevenzione delle catastrofi.

Per il secondo anno consecutivo, la Svizzera ha partecipato in novembre alla proclamazione dell'Appello umanitario delle Nazioni Unite, organizzato simultaneamente in sei grandi città del mondo. La DSC ha finanziato la cerimonia che ha segnato quest'avvenimento a Ginevra.



L'esempio: il contributo del vicinato durante i terremoti in Turchia

L'aiuto umanitario opera dal 1999 nelle regioni della Turchia che presentano un rilevante rischio sismico col preciso obiettivo di preparare la popolazione civile ad affrontare un'eventuale catastrofe. In caso di sisma, oltre il 95 per cento delle vittime viene salvato da famigliari o vicini. Forte di questa constatazione, la DSC e i suoi partner turchi hanno perciò allestito un progetto che mira a formare, equipaggiare e istituzionalizzare gruppi di soccorritori volontari all'interno delle comunità. Al momento, oltre mille uomini e donne fortemente motivati sono già stati formati in 22 quartieri. Del tutto inedito, questo approccio sarà riproposto anche in altre regioni del mondo.

Statistiche 2003

Sommario

Aiuto pubblico ai paesi in via di sviluppo (APD) e in transizione (AP)

■ Aiuto pubblico ai paesi in via di sviluppo e in transizione	13
■ Evoluzione dell'Aiuto pubblico allo sviluppo della Svizzera	14
■ Aiuto pubblico allo sviluppo multilaterale della Svizzera	15

Spesa bilaterale DSC/seco e APD

■ Ripartizione geografica e secondo le categorie di reddito	16/17
---	-------

Spesa DSC/seco

■ DSC – Aiuto umanitario	18
■ DSC – Cooperazione bilaterale allo sviluppo	19
■ seco – Cooperazione bilaterale con i paesi in via di sviluppo	20
■ DSC/seco – Cooperazione bilaterale con l'Est e la CSI	21
■ DSC/seco – Partner	22

Introduzione

La Legge federale del 19 marzo 1976 sulla cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario internazionali e il Decreto federale del 24 marzo 1995 concernente la cooperazione con gli Stati dell'Europa dell'Est costituiscono le basi legali dell'aiuto allo sviluppo della Confederazione. L'elaborazione e la realizzazione degli obiettivi definiti nella legge competono a due uffici federali: alla **Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC)** per quanto attiene ai progetti e ai programmi di cooperazione allo sviluppo, aiuto umanitario e cooperazione tecnica con l'Europa dell'Est e la Comunità degli stati indipendenti (CSI), e al **Segretariato di Stato dell'economia (seco)** per quanto attiene alle misure di politica economica e commerciale e alla cooperazione finanziaria con i paesi dell'Europa dell'Est e della CSI.

L'OCSE definisce l'Aiuto pubblico allo sviluppo (APD)

come l'insieme dei flussi finanziari

- provenienti dal settore pubblico (Confederazione, cantoni e comuni),
- destinati essenzialmente a facilitare lo sviluppo economico e sociale dei paesi beneficiari,
- accordati a condizioni di favore (donazioni e prestiti a tassi privilegiati),
- destinati a paesi o territori in via di sviluppo (attualmente 150) e a organismi multilaterali riportati nella lista stilata dall'OCSE.

L'Aiuto pubblico (AP)

soddisfa tutti e quattro i criteri, ma l'elenco dei paesi beneficiari è differente. L'aiuto pubblico è destinato ai paesi in transizione – 12 paesi dell'Europa dell'Est e della Comunità degli stati indipendenti (CSI) – e a 24 paesi e territori in via di sviluppo più «avanzati».

APD e spesa DSC/seco

Per consentire il confronto con altri paesi, la cooperazione internazionale della Svizzera è misurata in termini di APD. L'APD elvetica copre principalmente le spese della DSC e del seco, ma include anche contributi erogati da altri uffici federali, dai cantoni e dai comuni. Al calcolo dell'APD vengono inoltre apportate correzioni statistiche, per tenere conto delle direttive dell'OCSE; perciò, l'APD non contempla la parte di spesa della DSC o del seco non destinata a paesi in via di sviluppo.

Segni utilizzati:

- 0.0 = importo inferiore all'unità
- = importo zero
- .. = non disponibile

Le cifre dettagliate sono pubblicate nell'opuscolo annuale «Aide de la Suisse aux pays en développement et aux pays en transition».

Tabella 1

Aiuto pubblico della Svizzera ai paesi in via di sviluppo (APD) e in transizione (AP) nel 2003 (in milioni di CHF)

	2003				2002	
	APD bilaterale	APD multi-laterale	Totale APD	Totale AP	Totale APD	Totale AP
Confederazione	1'248.6	470.5	1'719.1	101.2	1'437.2	98.9
Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC)	871.7	400.6	1'272.3	42.3	1'049.8	65.4
Aiuto umanitario	234.7	28.5	263.2	9.5	267.5	32.8
Cooperazione allo sviluppo	566.6	372.1	938.7	1.0	715.7	0.7
Cooperazione con l'Est e la CSI	70.4	–	70.4	31.7	66.6	31.9
Segretariato di Stato dell'economia (seco)	200.2	12.0	212.2	51.8	231.0	28.2
Cooperazione allo sviluppo	148.0	12.0	160.0	–	156.9	0.2
Cooperazione con l'Est e la CSI	52.2	–	52.2	51.8	74.1	28.0
Altri uffici federali	176.7	57.9	234.7	7.1	156.4	5.3
Cantoni e comuni^{a)}	25.8	–	25.8	2.7	25.0	3.0
Totale	1'274.4	470.5	1'744.9	103.8	1'462.2	101.9
APD in % dell'RNL			0.38%		0.33%	

^{a)} Dati provvisori per 2003.

La DSC e il seco partecipano in misura dell'85% alle prestazioni dell'aiuto pubblico della Svizzera ai paesi in via di sviluppo (APD) e in transizione (AP). Nei confronti internazionali e nelle serie storizzate, il valore di riferimento è l'APD. Nel 2003 l'APD della Svizzera è stato di 1,745 miliardi di franchi, pari allo 0,38 del reddito nazionale lordo. L'aumento registrato nel 2003 è da ricondurre al ritardo con cui è stata finalizzata la tredicesima ricostituzione delle risorse dell'Agenzia internazionale per lo sviluppo (IDA-13), inizialmente prevista per il 2002, e agli adeguamenti a livello di pratiche statistiche necessari per riflettere l'evoluzione della cooperazione internazionale. I contributi dell'APD della Svizzera comprendono dal 2003 anche nuove operazioni nell'ambito del mantenimento della pace e della sicurezza e annullamenti dei debiti pubblici di taluni paesi in via di sviluppo.

Queste condizioni hanno influito sulla ripartizione nelle grandi categorie di aiuto. Nel 2003 la cooperazione allo sviluppo di DSC e seco costituisce quasi i due terzi dell'APD, mentre l'aiuto umanitario e la cooperazione con i paesi in via di sviluppo dell'Europa orientale e della CSI sono diminuiti (rispettivamente 15% e 7%).

Grafico 1

APD della Svizzera per categorie di aiuto dal 1990 al 2003 (in milioni di CHF)

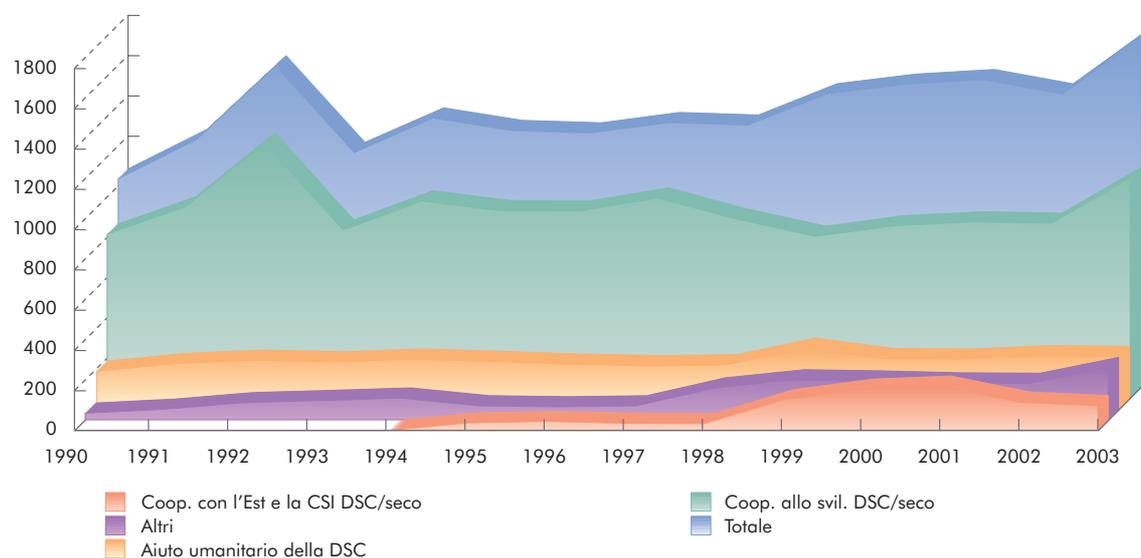


Tabella 2

Evoluzione dell'APD e delle donazioni private di ONG 1960-2003 (in miliardi di CHF)

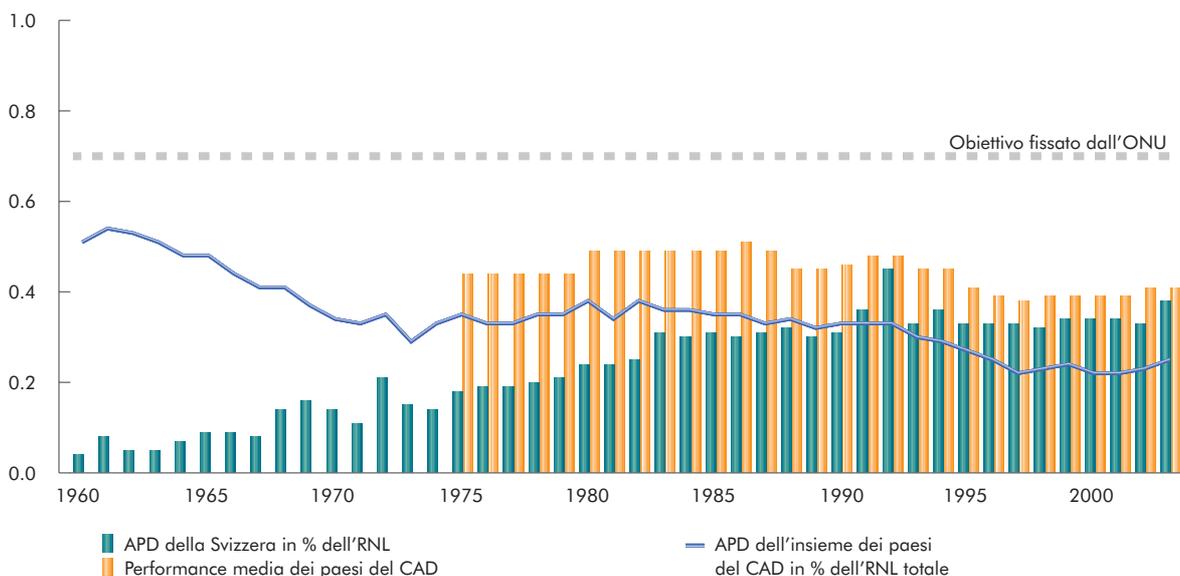
	1960	1970	1980	1990	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
APD	0.02	0.13	0.42	1.04	1.34	1.28	1.27	1.32	1.31	1.46	1.51	1.53	1.46	1.74
RNL ^{a)}	37.1	92.6	177.3	338.5	376.7	384.5	387.7	402.1	414.6	426.3	450.6	446.1	445.8	453.3
APD in % dell'RNL	0.04	0.14	0.24	0.31	0.36	0.33	0.33	0.33	0.32	0.34	0.34	0.34	0.33	0.38
APD in % della spesa della Confederazione	0.58	1.66	2.41	3.29	3.15	3.13	2.87	2.82	2.77	3.10	3.21	3.05	2.88	3.49
Donazioni private delle ONG	..	0.05	0.11	0.15	0.23	0.22	0.23	0.23	0.25	0.28	0.27	0.32	0.30	..

^{a)} RNL dal 1990, PNL per gli anni precedenti. RNL 2002 rivisto dall'Amministrazione federale delle finanze.

Misurato in percento del reddito nazionale lordo (RNL, ex PNL), l'APD della Svizzera ha fatto segnare una crescita regolare fino al 1990. Nell'ultimo decennio esso si è attestato sullo 0,34% (valore medio). I doni privati delle ONG svizzere sono cresciuti regolarmente, raggiungendo lo 0,07% dell'RNL.

Grafico 2

APD in % dell'RNL della Svizzera e dei paesi del CAD dal 1960 al 2003



Dopo la regolare diminuzione osservata nel corso degli ultimi quarant'anni, nel 2003 l'APD in percento dell'RNL dei paesi membri del Comitato di aiuto allo sviluppo (CAD) dell'OCSE è globalmente aumentato (0,25% contro lo 0,23% nel 2002). La performance media dei paesi del CAD (media delle percentuali APD/RNL dei differenti paesi) si è elevata fino allo 0,41%. La Svizzera si situa al nono posto fra i 22 paesi del CAD in termini di percentuale APD/RNL e al quattordicesimo rango in cifre assolute.

Tabella 3

APD multilaterale della Svizzera 2003, contributi generali (in milioni di CHF)

	2003	2002
Organizzazioni delle Nazioni Unite (ONU)	139.8	144.2
Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (PNUD)	52.0	52.0
Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF)	18.0	18.0
Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR)	13.0	13.5
Fondo delle Nazioni Unite per le attività in materia di popolazione (FNUAP)	12.5	12.5
Ufficio delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA)	10.8	11.8
Programmi speciali dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS)	5.0	5.0
Programma delle Nazioni Unite di lotta all'AIDS (UNAIDS)	4.0	4.0
Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA)	2.2	2.0
Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO)	1.8	1.9
Programma alimentare mondiale (PAM)	1.5	1.5
Fondo di sviluppo delle Nazioni Unite per la donna (UNIFEM)	0.9	0.8
Volontari delle Nazioni Unite (UNV)	0.6	0.6
Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta contro la desertificazione (CLD)	0.3	0.6
Altre organizzazioni delle Nazioni Unite	17.3	20.0
Istituzioni finanziarie di sviluppo	285.2	86.8
Banca africana di sviluppo (BAfS)	1.8	1.8
Fondo africano di sviluppo (FAfS)	71.6	46.0
Fondo asiatico di sviluppo (FAfS)	13.9	13.9
Banca interamericana di sviluppo (BIS)	1.3	1.5
Associazione internazionale di sviluppo (AIS)	176.9	-
Iniziativa a favore dei paesi poveri fortemente indebitati (Iniziativa HIPC)	4.9	7.6
Agevolazione per la crescita economica e la riduzione della povertà (PRGF) dell'FMI	8.7	9.5
Fondo fiduciario del Fondo Monetario Internazionale (FMI)	6.0	6.5
Altre istituzioni multilaterali	45.5	38.9
Fondo mondiale per l'ambiente (GEF)	17.7	11.6
Gruppo consultivo per la ricerca agricola internazionale (CGIAR)	10.8	10.9
Organizzazione internazionale per il legno tropicale (ITTO)	4.6	4.4
Agenzia intergovernativa della francofonia (AIF)	4.3	4.4
Protocollo di Montreal sulle sostanze che impoveriscono lo strato d'ozono	4.0	3.0
Centro internazionale di ricerca sulle malattie da dissenteria (ICDDR)	1.1	0.9
Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM)	1.0	1.1
Unione internazionale per la tutela della natura (UICN)	0.7	1.8
Altre istituzioni multilaterali	1.2	1.1
Totale APD multilaterale	470.5	270.0

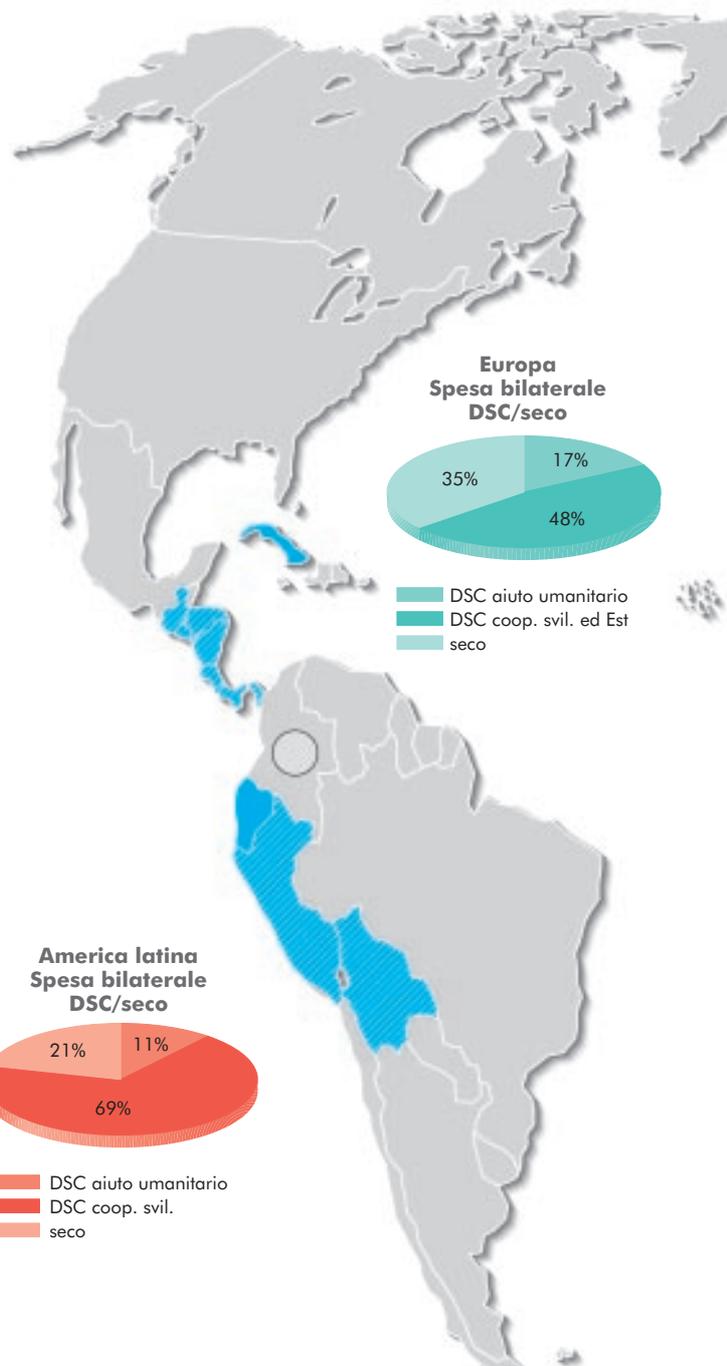
Il Comitato di aiuto allo sviluppo (CAD) dell'OCSE definisce l'APD multilaterale come l'insieme dei contributi generali versati a istituzioni internazionali (intergovernative) per lo sviluppo figuranti nella lista del CAD. Istituzioni come il CICR o il GFATM non figurano nella lista del CAD; i contributi a questi organismi sono dunque ascritti all'APD bilaterale.

Rispetto al 2002, i contributi dell'APD multilaterale versati alle agenzie e ai fondi delle Nazioni Unite e alle altre istituzioni multilaterali sono rimasti stabili. I contributi alle istituzioni finanziarie internazionali (IFI), segnatamente l'IDA-13 e il FAD-9, sono invece considerevolmente aumentati. Occorre tuttavia osservare che le IFI contabilizzano i contributi al momento del deposito e non dell'incasso dei «notes» (effetti pagabili a vista), ragione per cui possono esservi notevoli differenze da un anno all'altro.

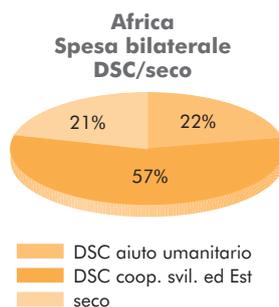
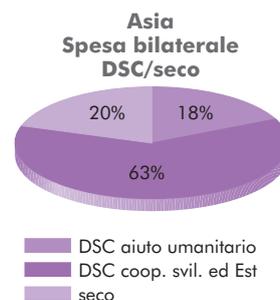
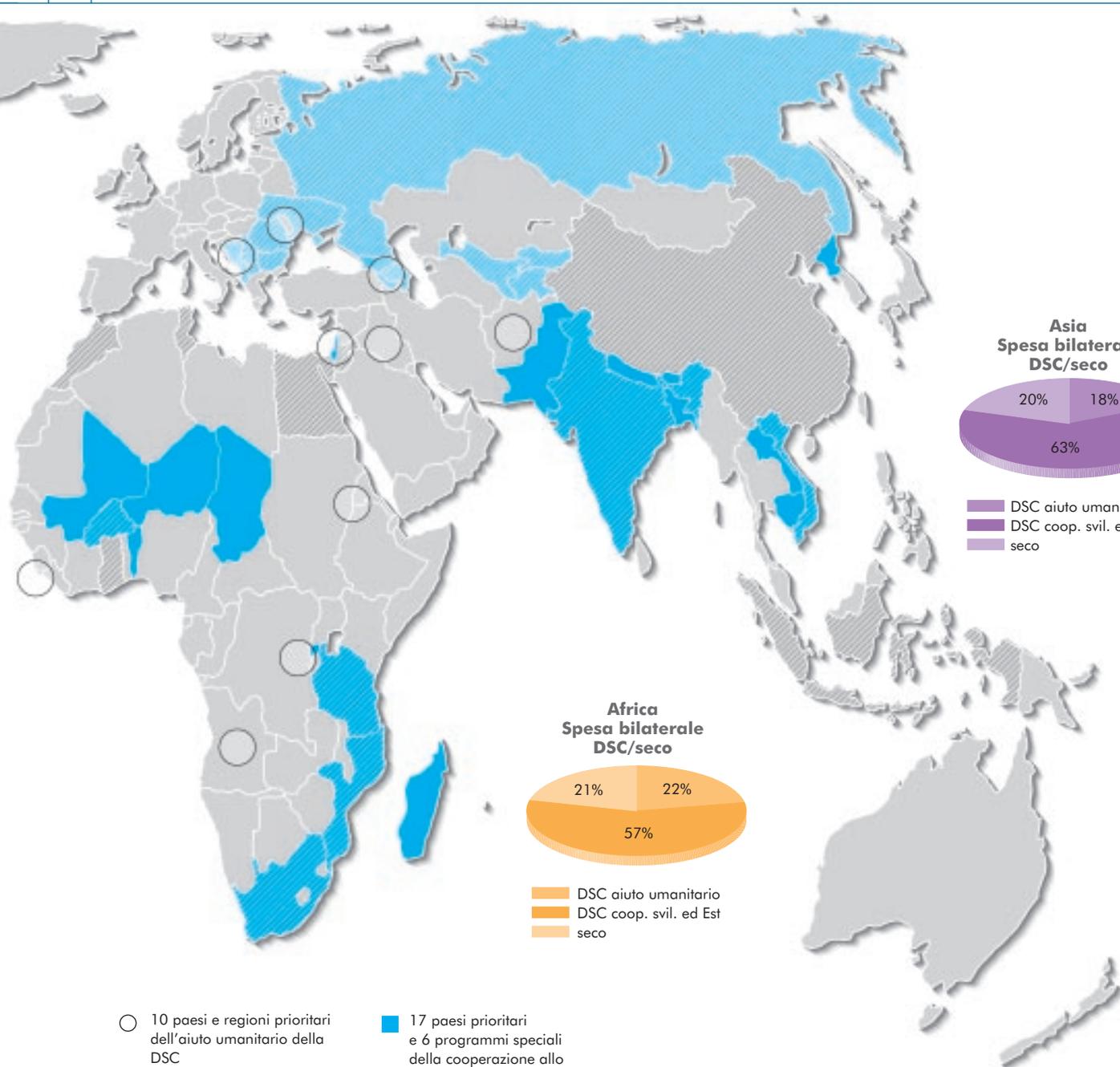
Tabella 4

Ripartizione geografica della spesa DSC/seco e dell'APD bilaterale nel 2003 (in milioni di CHF)

	DSC aiuto uman.	DSC svil. ed Est	seco svil. ed Est	Totale DSC/seco	APD
Africa	61.0	161.2	58.9	281.1	344.1
Tanzania	3.1	22.4	8.1	33.6	34.4
Burkina Faso	0.5	18.4	8.0	27.0	27.7
Mozambico	0.2	16.5	8.9	25.6	28.0
Congo (R.D.)	5.6	0.8	7.5	13.8	46.7
Ciad	0.7	12.2	-	12.9	13.6
Mali	0.2	10.7	0.5	11.4	11.9
Ghana	0.2	0.5	9.7	10.4	10.4
Niger	0.0	10.1	-	10.1	10.2
Sudafrica	0.4	7.8	1.8	10.0	10.4
Benin	0.2	9.1	-	9.3	9.4
Ruanda	3.0	5.9	-	8.8	9.2
Angola	7.8	0.2	-	8.0	9.3
Sudan	6.9	0.4	-	7.3	10.2
Etiopia	5.0	1.5	-	6.5	7.1
Madagascar	1.8	4.5	-	6.3	7.0
Marocco	0.0	1.2	3.0	4.3	4.6
Burundi	3.0	1.0	-	4.0	4.4
Liberia	3.7	-	-	3.7	3.8
Senegal	0.3	3.4	-	3.7	4.3
Sierra Leone	3.5	-	-	3.5	12.9
Capo Verde	-	3.4	-	3.4	3.5
Egitto	-	0.9	2.4	3.4	3.7
Camerun	0.0	2.5	0.0	2.6	3.6
Altri paesi	10.2	8.4	0.5	19.1	22.7
Non suddiviso e progetti regionali	4.5	19.5	8.5	32.5	35.0
America latina	13.5	86.4	25.8	125.7	136.2
Perù	2.0	13.8	4.6	20.4	21.1
Nicaragua	1.2	9.2	9.0	19.3	20.3
Bolivia	0.2	18.2	0.3	18.7	19.2
Colombia	5.0	2.7	8.2	15.9	18.4
Ecuador	0.0	9.5	-	9.5	10.2
Brasile	1.6	1.8	0.7	4.1	5.6
Cuba	0.7	3.3	-	4.0	4.4
Haiti	0.1	3.2	-	3.3	3.8
Guatemala	0.8	2.3	0.2	3.2	4.1
Altri paesi	0.9	8.1	-	9.1	10.7
Non suddiviso e progetti regionali	1.0	14.3	2.9	18.2	18.3
Asia	49.3	174.9	55.6	279.8	295.2
India	-	30.1	1.9	31.9	33.0
Nepal	0.7	18.7	-	19.4	19.4
Afghanistan	14.5	4.1	-	18.6	20.2
Pakistan	1.2	16.6	-	17.8	17.9
Tagikistan	0.1	5.3	11.9	17.2	18.0
Cina	0.0	2.9	13.4	16.4	16.8
Palestina	5.5	10.4	-	15.9	17.7
Vietnam	0.2	13.0	1.5	14.6	15.1
Bangladesh	0.1	14.2	0.0	14.2	14.6
Kirghizistan	-	7.6	3.5	11.1	11.6
Georgia	6.1	3.1	-	9.2	9.3
Uzbekistan	0.1	1.1	6.5	7.7	7.9
Bhutan	-	7.7	-	7.7	7.7
Iraq	6.0	0.2	-	6.3	7.5
Corea del Nord	1.2	4.1	-	5.3	5.4
Indonesia	1.3	2.8	1.0	5.2	5.3
Sri Lanka	2.8	2.1	-	4.9	6.8
Laos	-	4.3	-	4.3	4.3
Cambogia	-	3.6	0.4	4.1	4.3
Azerbaigian	-	1.0	2.4	3.4	3.4
Giordania	2.1	0.4	0.5	2.9	3.0
Altri paesi	7.4	7.0	1.0	15.5	17.6
Non suddiviso e progetti regionali	-	14.6	11.5	26.1	28.4



	DSC aiuto uman.	DSC svil. ed Est	seco svil. ed Est	Totale DSC/seco	APD
Europa	23.4	67.8	50.2	141.5	135.5
Serbia-Montenegro	5.6	11.4	12.5	29.5	77.4
Romania	0.1	7.9	11.7	19.7	
Russia	6.2	5.3	5.7	17.2	
Bosnia-Erzegovina	1.0	10.4	2.4	13.7	18.9
Albania	0.1	6.1	7.5	13.7	14.2
Bulgaria	0.4	7.2	5.5	13.0	
Ucraina	0.6	4.8	1.8	7.2	
Macedonia	0.1	5.6	0.4	6.2	6.6
Moldavia	4.2	0.2	-	4.4	4.4
Altri paesi	5.2	4.7	1.2	11.1	6.6
Non suddiviso e progetti regionali	-	4.4	1.4	5.8	7.5
Non suddiviso per continente	97.0	180.1	53.8	330.9	363.4
Totale 2003	244.2	670.4	244.4	1159.0	1274.4
Totale 2002	286.2	644.2	242.0	1172.4	1192.2



- 10 paesi e regioni prioritari dell'aiuto umanitario della DSC
- 11 paesi e regioni prioritari della cooperazione della DSC con l'Europa dell'Est e la CSI
- 17 paesi prioritari e 6 programmi speciali della cooperazione allo sviluppo della DSC
- /// 28 paesi prioritari e importanti del seco (16 paesi in via di sviluppo e 12 paesi in transizione)

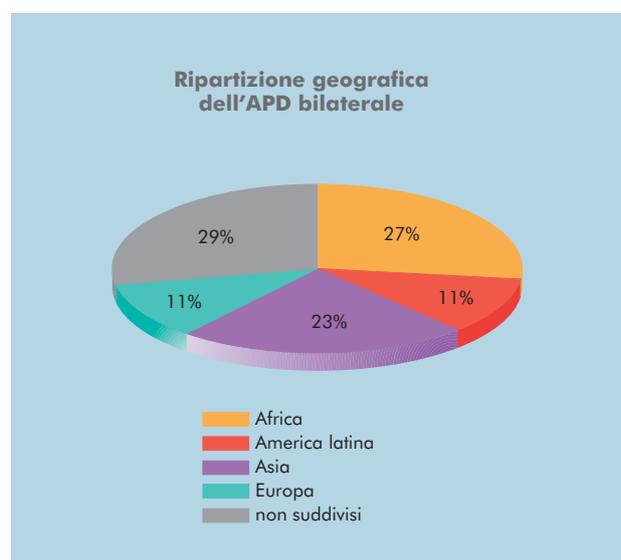


Tabella 5
APD bilaterale in base alla categoria di reddito 1999-2003 (in milioni di CHF)

	1999	2000	2001	2002	2003
Paesi meno avanzati (PMA)	267.9	275.5	275.9	295.7	343.0
Paesi a basso reddito	200.6	150.4	140.6	187.9	176.1
Paesi a medio reddito	256.9	274.1	273.4	264.4	300.5
Non suddiviso e progetti regionali	392.5	361.4	406.9	444.2	454.8
Totale APD bilaterale	1'118	1'061	1'097	1'192	1'274

Tabella 6

L'aiuto umanitario della DSC nel 2003 (in milioni di CHF)

	Contributi generali	Contributi specifici	Aiuto alimentare	Totale
Organizzazioni internazionali	28.5	46.2	18.7	93.4
Programma alimentare mondiale (PAM)	1.5	15.4	17.6	34.5
Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR)	13.0	19.1	–	32.1
Ufficio delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA)	10.8	0.7	–	11.4
Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA)	2.2	3.8	–	6.1
Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF)	–	2.8	–	2.8
Altre organizzazioni internazionali	1.0	4.4	1.0	6.4
Organizzazioni della Croce Rossa Internazionale	68.9	23.2	–	92.1
Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR)	68.9	21.8	–	90.7
Federazione internazionale delle società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa (FICRMR)	–	1.4	–	1.4
ONG svizzere	–	15.7	11.6	27.4
Azioni dirette del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA)	–	29.5	0.5	30.0
Altre azioni di aiuto umanitario	–	28.0	1.9	29.9
Totale aiuto umanitario 2003	97.4	142.7	32.7^{a)}	272.7
Totale aiuto umanitario 2002	98.8	185.4	32.0	316.2

a) L'importo comprende 19 milioni sotto forma di latticini svizzeri e 14 milioni sotto forma di cereali.

Nel 2003, il 70% circa dei contributi dell'Aiuto umanitario della DSC è stato elargito a favore di organizzazioni internazionali e organizzazioni della Croce Rossa Internazionale. La quota attribuita alle ONG svizzere è stata del 10%, mentre le azioni dirette del CSA hanno costituito l'11% dei contributi dell'Aiuto umanitario della DSC.

Tabella 7

Interventi del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) nel 2003

Ambiti tecnici	Africa		America latina		Asia		Europa		Totale	
	Totale interventi	di cui secondment ^{a)}	Totale interventi	di cui secondment						
Logistica	29	21	5	–	28	4	28	1	90	26
Edilizia	16	10	3	–	18	9	32	2	69	21
Medicina	2	–	–	–	15	–	10	1	27	1
Acqua potabile/ Igiene degli agglomerati	8	7	–	–	4	4	5	1	17	12
Prevenzione	1	1	4	–	7	1	7	–	19	2
Informazione	1	1	–	–	2	1	–	–	3	2
Ambiente/Energia atomica, biologia, chimica (ABC)	–	–	–	–	–	–	7	–	7	–
Salvataggio	–	–	–	–	3	1	17	–	20	1
Altri ^{b)}	89	–	–	–	21	–	–	–	110	–
Totale interventi	146	40	12	–	98	20	106	5	362	65

a) Secondment: membri del CSA messi a disposizione di organizzazioni internazionali.

b) Altro: azioni del team di pronto intervento e della Catena di salvataggio.

Complessivamente, nel 2003 i giorni d'intervento del CSA sono stati 26'649.

Tabella 8

Cooperazione bilaterale allo sviluppo della DSC per settori nel 2003 (in milioni di CHF)

	Agricoltura	Acqua, infrastrutture, trasporti	Ambiente	Sanità, popolazione	Educazione, arte, cultura	Settore privato, settore finanziario	Gestione del settore pubblico	Multisetoriale	Totale
Africa	21.8	24.6	7.1	21.6	21.0	9.9	16.9	38.4	161.2
Tanzania	1.0	8.2	0.1	8.5	0.1	–	1.1	3.4	22.4
Burkina Faso	0.8	1.9	0.2	0.2	5.1	2.2	1.0	6.9	18.4
Mozambico	0.9	6.6	1.2	0.5	0.7	0.1	2.7	3.7	16.5
Ciad	2.4	2.2	–	1.3	0.3	0.8	0.0	5.1	12.2
Mali	2.7	0.8	0.3	2.0	0.2	1.8	1.4	1.6	10.7
Niger	2.7	2.1	0.0	0.0	0.4	0.1	0.6	4.1	10.1
Benin	0.2	0.1	–	3.1	1.1	0.8	0.5	3.5	9.1
Sudafrica	0.1	–	0.0	0.2	4.0	0.0	2.8	0.7	7.8
Ruanda	0.0	0.0	0.0	1.2	0.3	0.1	3.9	0.3	5.9
Madagascar	4.2	0.0	0.0	-0.1	0.1	0.2	–	0.2	4.5
America latina	21.5	8.7	11.2	2.7	7.4	12.0	6.5	16.4	86.4
Bolivia	5.7	0.1	2.1	0.4	0.7	3.1	3.4	2.7	18.2
Nicaragua/America centrale	2.4	4.1	0.7	0.6	2.3	2.8	1.6	1.9	16.2
Perù	3.0	2.4	1.3	0.4	1.6	1.8	0.6	2.6	13.8
Ecuador	2.6	–	2.0	0.4	0.1	2.0	0.0	2.4	9.5
Cuba	0.5	0.0	1.1	0.1	0.7	–	–	0.8	3.3
Asia	34.3	18.1	22.6	8.8	20.4	13.2	11.7	20.6	149.7
India	11.4	0.1	4.7	1.1	2.2	6.2	0.2	4.2	30.1
Vietnam/Mekong	4.5	3.5	3.8	2.7	3.1	0.6	2.3	0.3	20.8
Nepal	2.3	5.1	3.9	1.1	1.9	0.9	1.2	2.2	18.7
Pakistan	3.3	0.5	5.0	0.0	2.5	2.1	0.7	2.5	16.6
Bangladesh	1.5	5.6	0.2	0.9	2.8	1.9	–	1.2	14.2
Palestina	–	0.0	0.6	1.9	2.5	–	2.3	3.0	10.4
Bhutan	3.6	0.7	0.1	–	2.2	–	0.7	0.3	7.7
Corea del Nord	2.8	–	0.0	–	–	–	0.0	1.2	4.1
Europa	0.8	0.0	0.4	–	1.8	0.2	0.5	0.5	4.3
Non suddiviso per continente	5.6	6.1	12.8	13.1	11.4	4.5	4.5	108.7	166.6
Cooperazione bilaterale allo sviluppo della DSC nel 2003	84.0	57.4	54.1	46.1	62.1	39.7	40.1	184.6	568.2
Cooperazione bilaterale allo sviluppo della DSC nel 2002	82.9	55.6	51.7	46.9	60.7	37.7	30.7	179.5	545.6

La tabella illustra la politica di concentrazione geografica della cooperazione bilaterale allo sviluppo della DSC in 17 paesi e regioni prioritari e 6 programmi speciali. I paesi prioritari della DSC sono partner di lunga data con cui vengono sviluppati programmi di cooperazione che si esplicano sull'arco di diversi anni. Essi costituiscono un quadro di riferimento per l'orientamento settoriale di ogni programma di sviluppo.

Nel 2000 la DSC si è dotata di una «Strategia 2010» che definisce cinque tematiche prioritarie: la prevenzione e la risoluzione dei conflitti, il buongoverno, la promozione dei redditi, la giustizia sociale e lo sfruttamento sostenibile delle risorse naturali.

Tabella 9

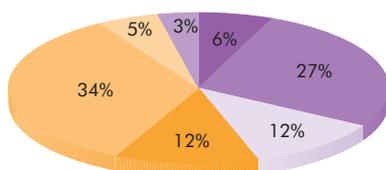
Cooperazione bilaterale del seco con i paesi in via di sviluppo per strumenti e per continenti nel 2003 (in milioni di CHF, spese effettive)

Strumenti	Africa	America latina	Asia	Non suddiviso	Totale
Misure di sdebitamento	7.5	–	–	2.3	9.8
Aiuto alla bilancia dei pagamenti	24.9	9.0	0.3	7.7	42.0
Finanziamenti misti	2.4	3.3	12.1	0.0	17.9
Promozione commerciale	2.4	2.5	2.2	12.0	19.1
Misure tese a favorire l'investimento di risorse del settore privato	14.1	11.7	19.4	7.8	53.0
Prodotti di base	7.5	–	–	0.6	8.1
Infrastrutture, studi e altro	0.1	0.0	0.0	5.2	5.3
Totale 2003	58.9	26.5	34.1	35.6	155.1
Totale 2002	62.2	22.1	37.6	32.0	153.8

L'Africa rimane il continente d'intervento prioritario della cooperazione economica e commerciale del seco; seguono l'Asia e l'America latina. Nel corso degli ultimi anni, in particolare dall'introduzione della Strategia 2002–2006, l'accento è stato posto sulla concentrazione geografica. Entro il 2006, il seco farà confluire l'80% dei mezzi in 16 paesi prioritari del Sud. Parallelamente continueranno ad essere realizzati progetti regionali, segnatamente nell'ambito della promozione del commercio e degli investimenti, che hanno spesso un impatto maggiore rispetto a progetti specifici attuati in singoli paesi.

Grafico 3

Cooperazione del seco con i paesi in via di sviluppo per strumenti 2003 (in %)



- Misure di sdebitamento
- Aiuto alla bilancia dei pagamenti
- Finanziamenti misti
- Promozione commerciale
- Misure tese a favorire l'investimento di risorse del settore privato
- Prodotti di base
- Infrastruttura, studi e altro

Tabella 10
Cooperazione bilaterale DSC/seco con l'Est e la CSI per settori e per regioni nel 2003 (in milioni di CHF)

DSC cooperazione tecnica	Europa centrale	Europa sud-orientale	CSI ^{a)}	Non suddiviso	Totale
Politica ed edificazione dello Stato	0.0	8.0	4.1	0.0	12.1
Economia/Formazione	0.0	8.8	2.9	0.1	11.8
Scienze/Cultura	0.0	12.1	2.8	1.4	16.4
Agricoltura	0.0	3.1	3.5	–	6.6
Sanità/Affari sociali	0.0	11.7	4.4	–	16.1
Energia/Ambiente	0.0	5.5	9.7	0.4	15.6
Altri settori	0.0	10.9	8.7	4.0	23.6
Totale DSC 2003	0.1	60.1	36.0	5.9	102.2

seco cooperazione finanziaria	Europa centrale	Europa sud-orientale	CSI ^{a)}	Non suddiviso	Totale
Energia	1.2	13.8	7.5	0.1	22.7
Ambiente	–	5.0	0.9	0.2	6.1
Infrastrutture	–	14.9	3.7	0.4	19.0
Settore finanziario	–	2.2	5.3	3.2	10.7
Commercio	–	1.0	1.9	5.8	8.7
Promozione degli investimenti	–	3.2	10.6	1.7	15.4
Altri settori	–	3.7	4.4	5.5	13.6
Totale seco 2003	1.2	43.8	34.3	16.9	96.3

Totale DSC/seco 2003	1.3	103.9	70.4	22.8	198.5
Totale DSC/seco 2002	0.3	99.2	74.0	19.5	193.1

a) Comunità di Stati indipendenti

La DSC e il seco collaborano per definire i progetti inerenti alla cooperazione tecnica e finanziaria con i paesi dell'Europa dell'Est e della CSI. I mezzi di finanziamento sono richiesti sotto forma di crediti quadro comuni.

La DSC impiega i suoi mezzi per realizzare programmi e progetti atti a facilitare il passaggio alla democrazia, allo stato di diritto e a un'economia di mercato sociale. Fra le priorità spiccano lo sviluppo delle infrastrutture statali, il decentramento, le piccole e medie imprese, la riforma sanitaria e la gestione sostenibile delle risorse naturali.

Il seco sostiene in primo luogo lo sviluppo dell'infrastruttura di base, fra cui troviamo anche molti progetti nei settori energetico e infrastrutturale. Altri ambiti prioritari sono il settore finanziario, lo sviluppo del settore privato e la promozione del commercio e degli investimenti.

Grafico 4

Cooperazione DSC/seco con l'Est e la CSI per strumenti (in milioni di CHF)

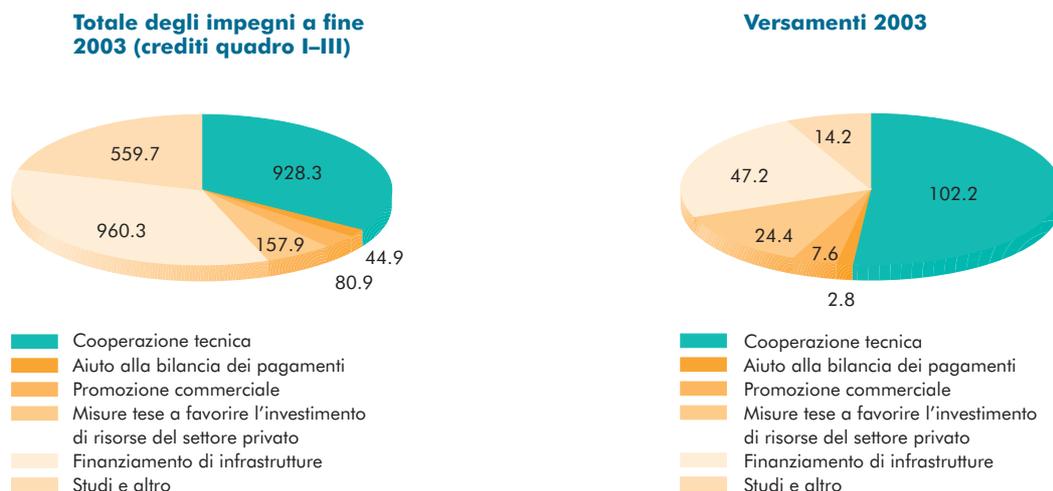


Tabella 11

Collaborazione
DSC/seco con le
ONG svizzere
nel 2003 (in
milioni di CHF)

ONG	Contributi di pro- gramma	Mandati specifici			Totale
		DSC aiuto umanitario	DSC svil. ed Est	seco	
Helvetas	10.3	0.2	23.4	1.3	35.1
Intercooperation	–	–	34.8	–	34.8
Swisscontact	5.7	–	17.8	1.0	24.4
Caritas Svizzera	4.2	6.6	1.2	–	12.1
Croce Rossa Svizzera	3.2	2.7	2.5	0.2	8.6
Swissaid	6.3	–	0.2	–	6.5
Terre des Hommes	2.3	3.6	0.3	–	6.2
Associazione chiese evangeliche svizzere (ACES)	3.8	1.5	0.8	–	6.0
Soccorso operaio svizzero (SOS)	3.2	–	2.3	–	5.5
Pane per tutti	4.2	–	0.0	–	4.2
Fédération genevoise de coopération (FGC)	3.6	–	0.0	–	3.6
Sacrificio Quaresimale	3.0	–	–	–	3.0
Programma di volontariato UNITE	2.7	–	–	–	2.7
Interteam	2.6	–	0.1	–	2.6
Esercito della salvezza	–	0.7	1.7	–	2.4
Fondazione Kantha Bopha	–	–	2.4	–	2.4
Medici senza frontiere (MSF)	–	2.2	0.2	–	2.3
Centro d'informazione, consulenza e formazione (CINFO)	–	–	2.2	–	2.2
Fondazione Educazione e Sviluppo	–	–	2.1	–	2.1
E-Changer	1.8	–	0.0	–	1.8
Medair	–	1.7	–	–	1.7
Fondazione villaggi per bambini Pestalozzi (SKIP)	1.0	–	0.6	–	1.6
Terre des Hommes Svizzera	–	1.1	0.3	–	1.5
ADRA	–	1.3	0.1	–	1.4
Fondazione svizzera per la pace	–	–	1.2	–	1.2
Christlicher Friedensdienst (CFD)	–	0.8	0.4	–	1.1
Cimera	–	–	1.1	–	1.1
World ORT	–	–	1.1	–	1.1
Altre ONG	2.6	5.1	14.7	0.4	22.7
Totale 2003	60.3	27.4	111.6	2.9	202.1
Totale 2002 ^{a)}	61.2	28.9	123.9	4.0	218.1

^{a)} Cifre riviste

Nel corso degli anni la DSC e il seco hanno sviluppato un'ampia rete di partner per la realizzazione di programmi e progetti finanziati da queste due istituzioni. La collaborazione può assumere differenti forme: contributi di programma, mandati per la realizzazione di progetti o di compiti specifici (studi, ricerche, perizie tecniche, ecc.) o cofinanziamenti. I partner della cooperazione sono di diverso tipo: organizzazioni non governative, consulenti, imprese private, organizzazioni internazionali, istituzioni (semi)statali, e variano in base al tipo di programma o progetto sostenuto. La tabella offre una veduta generale della collaborazione della DSC e del seco con organizzazioni non governative svizzere in base ai versamenti effettuati a favore di tali organizzazioni nel corso del 2003.

Il convegno annuale dell'**Aiuto umanitario**, tenutosi il 7 marzo a Lucerna, è stato dedicato alla promozione di una cultura globale della pace. Un dibattito fra esperti ha mostrato l'importanza rivestita dalla sicurezza per lo sviluppo umano e gli operatori umanitari. Diversi oratori hanno affrontato le questioni umanitarie legate alla guerra in Iraq, allora imminente, e ad altri focolai di crisi attivi nel mondo.

Oltre 1500 persone hanno assistito, il 29 agosto a Losanna, alla conferenza annuale della **Cooperazione allo sviluppo** dal titolo «Vietnam: un nuovo dragone asiatico?». I dibattiti si sono incentrati sulle sfide legate alla transizione in questo paese prioritario della cooperazione svizzera. In margine alla conferenza, il vice primo ministro vietnamita Vu Khoan ha incontrato alcuni membri del Consiglio federale.

La transizione economica nel Caucaso meridionale è stata al centro della conferenza annuale della Cooperazione svizzera con l'Europa dell'Est tenutasi a Berna il 4 novembre. Ospiti di questo 8° «**Focus Europa dell'Est**», delegazioni politiche provenienti dalla Georgia, dall'Armenia e dall'Azerbaijan. Nel corso della conferenza, i partecipanti hanno esaminato i problemi sollevati dal processo di transizione e le sfide che esso pone all'aiuto svizzero.

Colophon

Editore

Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC),
Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE),
3003 Berna, tel.: 031 322 44 12, fax: 031 324 13 48
Internet: www.dsc.admin.ch, e-mail: info@deza.admin.ch

Segretariato di Stato dell'economia (seco),
Dipartimento federale dell'economia (DFE),
3003 Berna, tel.: 031 322 56 56, fax: 031 322 56 00
Internet: www.seco-cooperation.ch,
e-mail: info@seco-cooperation.ch

Redazione e coordinamento: Catherine Vuffray, DSC

Testo: Jane-Lise Schneeberger, Pont-la-Ville

Statistiche: Christiane Sollberger, DSC
Catherine Graf Lutz, DSC

Progetto grafico: etter grafik+co, Zurigo

Immagini: Keystone: pagine 4 a 11, 1° pagina;
E. Bänтели/DSC: copertina; DSC e seco: pagina 3

Il rapporto annuale è disponibile in italiano, francese, tedesco e inglese. Ordinazione di ulteriori copie all'indirizzo info@deza.admin.ch o al numero 031 322 44 12.

ISBN 3-03798-057-5
6.04 3000 116 492

